



Fino al 25 settembre Le divergenze parallele di Licini e Morandi in mostra nelle Marche

Una grande retrospettiva mette a confronto due grandi dell'arte italiana contemporanea. S'intitola "Osvaldo Licini - Giorgio Morandi. Divergenze parallele" ed è curata da Marilena Pasquali e Daniela Simoni. Divisa in sei sezioni (cinque, scandite temporalmente dagli esordi negli anni Dieci fino agli anni Cinquanta e Sessanta, a Fermo; una a Monte Vidon Corrado, paese natale e di elezione di Osvaldo Licini), la mostra è il frutto di una densa ricerca

documentaria. Una retrospettiva in cui le rare, preziose, impenetrabili opere di Morandi (43 lavori - oli, disegni e incisioni - dal 1909 al 1963) vengono accostate a quelle visionarie e volatili di Licini (51 dipinti, tra il 1913 e il 1958), in una sorta di faccia a faccia ravvicinato in cui emergono diversità e sorprendenti analogie fra un genio del figurativo contemporaneo italiano e il maestro dell'astrattismo. In esposizione, per Morandi si segnalano in parti-

colare i "Fiori" del 1913, le grandi "Bagnanti" e la "Natura morta" del 1932. Tra gli inediti la "Natura morta con il busto di gesso" e un "Paesaggio" del 1927. Particolarmente interessante la sezione intitolata "Ut Pictura Poësis" e dedicata al rapporto fra i due pittori e la poesia di Leopardi e Campana. La mostra è visitabile fino al 25 settembre al Palazzo dei Priori di Fermo e al Centro Studi "Osvaldo Licini" di Monte Vidon Corrado.

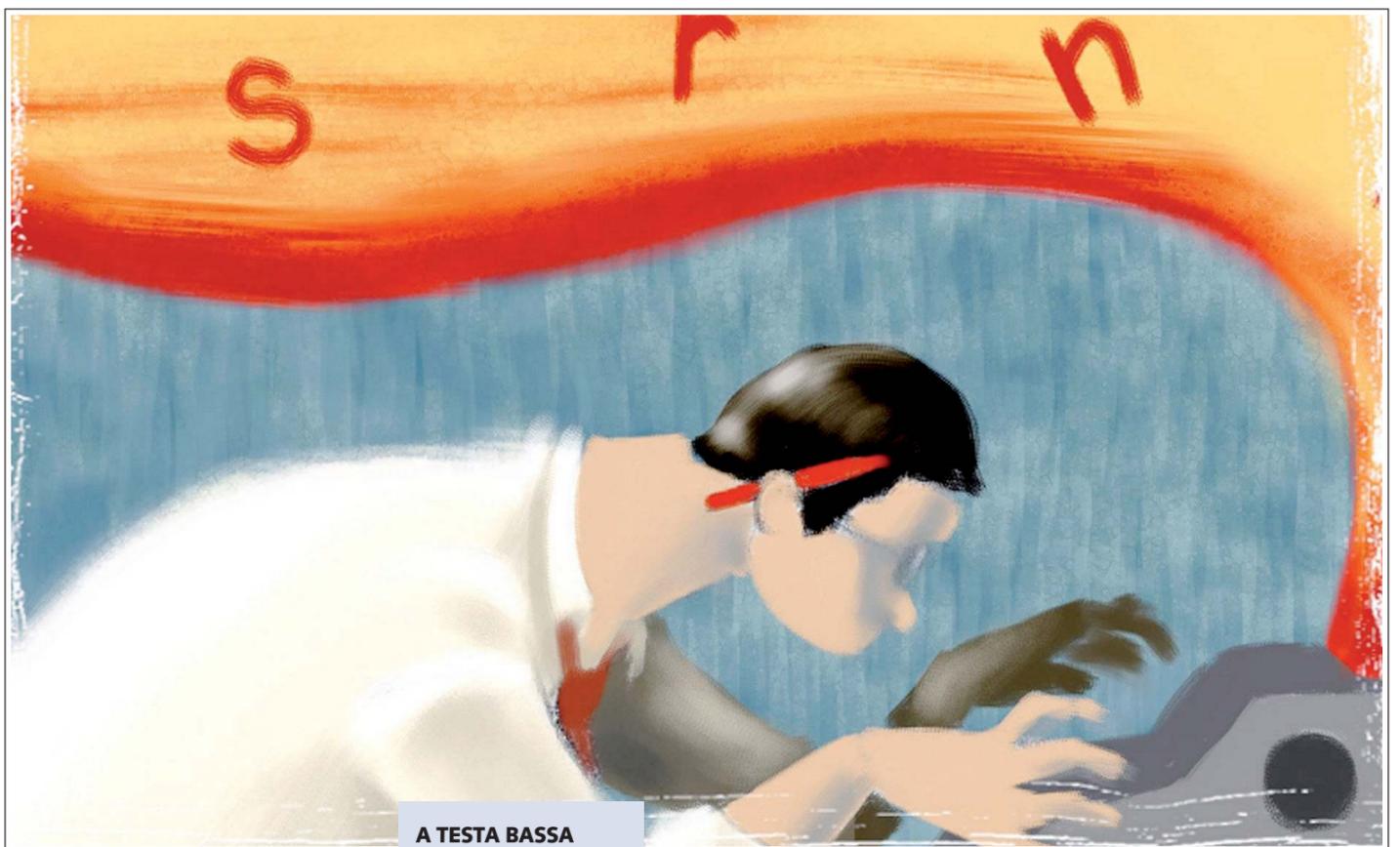
GENERAZIONE TQ

TQ, sigla che sta per Trenta-Quaranta, a indicarne la fascia d'età, è un movimento letterario e di indirizzo culturale nato la scorsa primavera con la diffusione nato da alcuni scrittori e professionisti dell'editoria: Nicola Lagioia, Alessandro Grazioli, Giorgio Vasta, Giuseppe Antonelli e Mario Desiati. Nel manifesto i firmatari dichiaravano: «Questo non è un Paese per giovani - è vero - e tantomeno è un Paese per intellettuali. Ma forse il modo migliore per reagire a questa emarginazione non è continuare a denunciarla come uno scandalo - il fatto è sotto gli occhi di tutti, e a scandalizzarsi siamo sempre gli stessi - quanto piuttosto cercare di uscire dall'angolo». E si sono definiti come coloro «che hanno eletto idealmente a propri maestri molti grandi del Novecento ma hanno avuto per maestra di vita un'epoca già completamente diversa».

Il 29 aprile, nella sede romana dell'editore Laterza, si è tenuto il primo incontro di TQ, preparato da una serie di inviti via mail a scrittori, critici, editor, giornalisti ed editori. Molti i temi discussi, dal rapporto dello scrittore con la politica all'analisi del mercato e della comunicazione editoriale. A quel primo incontro è seguita la preparazione di alcuni documenti su singole questioni (politica, editoria, spazi pubblici ecc) messi a punto nel secondo incontro, domenica scorsa, presso l'ex cinema Palazzo di Roma. In primo piano la critica al monopolio editoriale dei grandi gruppi.

Giovani scrittori a caccia del potere

Il secondo incontro del movimento degli intellettuali 30-40enni per «uscire dall'angolo»



A TESTA BASSA

Un'immagine che illustra Figment.com, il nuovo sito Usa di scrittura creativa online dedicato ai giovani. Ma in Italia è difficile imporsi per i 30-40enni, figuriamoci per gli under 30...

Fanno bene

Questa editoria mi fa schifo Sto con loro contro il sistema

■ ■ ■ GIORDANO TEDOLDI

Prima di parlar bene della cosiddetta generazione TQ, un elogio dell'individuo. Lo scrittore nato è un solitario. Peggio, un isolato. Questo vuol dire che anche quando partecipa, serba dentro di sé una fede che prevede un unico adoratore, se stesso, e un solo comandamento: scrivi come ti piace. La violazione di questo comandamento, egli lo sa, è un peccato mortale cui corrisponde l'inferno (e nemmeno se sul bastone del papa o sulla tomba di Céline crescesse un germoglio potrebbe scamparne).

Detto questo, ero proprio stufo di starmene per conto mio, quando fuori l'editoria è completamente impazzita e perlopiù in mano a arroganti incompetenti, i premi letterari sono osceni, le classifiche di vendita ribollono di libricci per subumani e io ci ho impiegato sei anni a scrivere un romanzo, il mio primo. Sì, sono quasi tutti di sinistra questi di TQ, e forse è il caso che i neopagani, adoratori della Lupa, miei fratelli di sangue della destra comincino a interrogarsi sul perché, nella quasi totalità dei casi, chi scrive libri, in Italia, è di sinistra. Ma io, per adesso, sono con loro (TQ), non gli adoratori della Lupa), perché si sono dati una mossa. E di fronte alle accuse di carrierismo, arri-

vismo, qualunquismo, conformismo e tutto il resto, compagne inseparabili e direi quasi augurali di qualunque iniziativa collettiva, specie se ambiziosa, mi faccio una pizza e una birra insieme a loro. Perché, essendo veramente di destra, io coltivo l'odio, e dunque è mio compagno chiunque voglia abbattere ciò che io odio. Per dire, la diretta televisiva del premio Strega, io la odio.

E se i carrieristi, arrivisti, conformisti, sessualmente impotenti di TQ, alzano anche solo un mignolo contro il sistema dei premi letterari officiati da giurie di zombie, la mancanza di borse di studio per scrittori come ne esistono in tutto il mondo, la mancanza di cattedre universitarie per meriti artistici come ne esistono in tutto il mondo, o anche la commistione bastarda tra politica e letteratura, comici e letteratura, televisione e letteratura, cucina e letteratura, per cui oggi la letteratura non è un'arte riservata a individui dotati di genio, ma un hobby o una diversificazione dell'offerta nel campo della demagogia e dell'intrattenimento, io sono dalla loro parte. Non ho neanche bisogno di essere d'accordo o meno con loro, per il momento. Non m'importa. M'importa di vedere dove andranno, cosa andranno a toccare, quali modifiche o correttivi intendono apportare a uno scenario culturale che detesto.

Fanno male

Volete incidere sulla realtà? Ok, andate a spalare la neve

■ ■ ■ PAOLO BIANCHI

La Generazione TQ, come si autodefinisce questo gruppo di giovani capocce pensanti, dovrebbe fare una gita di gruppo in un posto come quello da cui vi scrive l'umile cronista. Il ristorante dell'albergo Giannina, a Laggio di Vigo di Cadore, provincia di Belluno, distante un'ora di macchina dal capoluogo (d'estate). Al signor Gian Claudio Giannina, proprietario dell'albergo, uomo imponente, bianco di barba e di capelli, i TQ potrebbero rivolgere la domanda che tanto li affligge: Come si fa a incidere sulla realtà? Se venissero, poniamo, quando nevica, lui gli metterebbe in mano un badile. E questo non perché il signor Giannina sia un gran lettore di *Libero* (come in effetti è). Non dunque perché egli sia un reazionario oscurantista nemico delle arti. Anzi.

Il figlio Dimitri, 39 anni, oltre a lavorare qui, fa il pittore. L'albergo è dunque una specie di mostra permanente. Ospita lavori dei "Giovani Artisti Bellunesi in mostra", tra cui Laetitia Calcagno. Gente tra i trenta e quarant'anni appunto, giovani brillanti, ma privi degli agganci salottieri dei TQ. E che non si esporrebbero mai con manifesti presuntuosi e ridicoli, costellati da espressioni come «Il silenzioso ma incessante movimento tellurico

che ha segnato la fine della società letteraria come l'avevano conosciuta i nostri padri».

Qui infatti non siamo a via del Babuino e nemmeno nel *milieu* dell'editoria fighetta milanese. Qui se provi a parlare in un modo che non sia subito comprensibile il meglio che possa capitarti è che ti mandino in mona. Tant'è vero che il ministro Tremonti ha pronunciato la famigerata frase: «Provate a farvi un panino con la *Divina Commedia*» proprio dopo uno dei suoi brevi soggiorni a Lorenzago, qui vicino. Frase infelice, è vero, ma comprensibile alla luce di un contesto fatto di fatica quotidiana, lavoro materiale, sudore per far quadrare i conti, dove la cultura è apprezzata soprattutto perché è davvero un lusso, non un pretesto per darsi delle arie.

Vengano dunque gli intellettuali tormentati e tormentosi, vengano a incontrare a Belluno qualche loro coetaneo come Gianluca D'Inca Levis, il quale promuove arte e cultura in quartieri non adiacenti alle redazioni dei grandi quotidiani e senza chiedere denaro pubblico. Vengano a vedere "Dolomiti Contemporanee", il laboratorio di arti visive in corso a Sospirolo (Belluno). Vengano a dare una mano, se vogliono lasciare una traccia del loro passaggio. E soprattutto, la smettano una buona volta di piagnucolare.